



**IRPET** Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

*Sintesi del Rapporto*

# LA CONGIUNTURA E LA LEGGE DI BILANCIO: I RIFLESSI SULLA TOSCANA

10 Febbraio 2025

## IL CICLO ECONOMICO E GLI ANDAMENTI OCCUPAZIONALI

### • Il quadro macroeconomico

La congiuntura economica in atto risente della incertezza che pervade il contesto internazionale, a causa delle tensioni geopolitiche e delle guerre che stanno avendo un impatto non trascurabile sull'evoluzione dei prezzi delle materie prime e del commercio internazionale. Rischi di una tendenza al ribasso del ciclo economico sono alimentati dalla ventilata prospettiva di nuovi dazi.

Il rimbalzo osservato dopo la pandemia sta progressivamente esaurendosi, con un andamento atteso del prodotto interno lordo che, pur restando su un terreno positivo, mostra i caratteri del ristagno piuttosto che della crescita.

Le previsioni macroeconomiche del nostro modello restituiscono per la Toscana un PIL in aumento di 0,6 punti percentuali nel 2024 e di 0,8 punti percentuali nel 2025.

Nel 2026 il prodotto interno lordo progredirebbe in Toscana di 1,0 punti percentuali.

Si tratta di un profilo di crescita lento, ma leggermente superiore al ritmo complessivo di crescita del Paese: +0,5% nel 2024, +0,7% nel 2025 e +0,9% nel 2026. L'andamento del prodotto interno lordo in Toscana è in linea con le stime relative al Centro Nord: +0,7 punti percentuali nel 2024 e +1,0 punti percentuali nel biennio 2025-2026.

Quest'anno ed il prossimo l'incremento del prodotto interno lordo sarebbe alimentato soprattutto dall'attuazione dei progetti collegati al PNRR e dal recupero dei consumi e degli investimenti privati. La dinamica dell'attività economica risulterebbe quindi principalmente guidata dalla domanda interna. Successivamente, con l'esaurirsi dei fondi del PNRR e il calo demografico (della popolazione attiva), la crescita del prodotto potrà rimanere positiva in presenza di un aumento strutturale della produttività.

Il ventilato inasprimento della politica commerciale statunitense tuttavia potrebbe, nel frattempo, compromettere le prospettive degli scambi commerciali, contribuendo ad indebolire l'espansione dell'economia, già non particolarmente vigorosa. Considerando il peso delle esportazioni toscane negli Usa, la nostra regione sarebbe potenzialmente esposta ad una non trascurabile regressione delle previsioni di crescita.

Sotto uno scenario limite, e quindi non altamente probabile, in cui i dazi fossero finalizzati ad annullare l'avanzo commerciale che la Toscana ha con gli Usa, il potenziale impatto sul prodotto toscano limitatamente ai soli effetti diretti di una contrazione della domanda, potrebbe raggiungere nel tempo un ordine di grandezza stimabile in circa 1,8 punti percentuali di PIL. Le produzioni che più di altre perderebbero quote di mercato, da una variazione dei prezzi, riguarderebbero alcuni prodotti fra quelli che ricadono nei comparti della chimica (in particolare, i fertilizzanti), della plastica, della farmaceutica e della moda (articoli in pelle, confezioni e accessori).

### • La produzione manifatturiera

Ad incidere sul mancato slancio del quadro macroeconomico, la debolezza dell'attività manifatturiera. Il calo della produzione industriale, iniziato nell'autunno del 2022, proseguito ininterrottamente nel corso del 2023, ha continuato a manifestarsi anche nel 2024: l'ultimo dato disponibile, relativo al mese di ottobre, è negativo e segna una variazione tendenziale pari a -4,3% (-4,4% la variazione gennaio-ottobre 2024 sullo stesso periodo dell'anno precedente).

All'acquisizione per la Toscana di un andamento peggiore rispetto alla media nazionale (-3,2% la corrispondente variazione media di periodo italiana) ha contribuito il perdurare della flessione della produzione del comparto moda: -13,6% il valore restituito dal confronto in Toscana fra i mesi di ottobre 2024 e 2023 e -11,4% la variazione media di periodo fra gennaio e ottobre dei due anni.

## • Le esportazioni

Diversamente dalla produzione industriale, nel 2024 le vendite estere della regione sono in Toscana cresciute<sup>1</sup> (+12,1%) a fronte della contrazione registrata dalle esportazioni nel Paese (-0,5%) e nelle altre principali regioni esportatrici: Piemonte (-3,7%), Lombardia (-0,4%), Veneto (-2,4%), Emilia-Romagna (-1,0%).

Il dato disaggregato per prodotti permette di cogliere le ragioni dell'apparente disaccoppiamento fra l'andamento della produzione manifatturiera e delle relative esportazioni. L'aumento dell'export risulta, infatti, concentrato su poche produzioni e in un caso (gioielleria) figlio di una dinamica prevalentemente transitoria collegata alla forte domanda di metalli preziosi lavorati proveniente dalla Turchia, su cui pesano fattori contingenti legati alla forte inflazione. Oltre ai gioielli, a crescere molto al di sopra della media regionale sono, soprattutto, le vendite estere di prodotti dell'industria agro-alimentare, di mezzi di trasporto (soprattutto nautica) e di prodotti farmaceutici.

Continua naturalmente su un territorio negativo, la dinamica delle produzioni legate al comparto moda, specie per la contrazione delle esportazioni di prodotti del lusso della provincia di Firenze.

## • Il turismo

Assieme alle esportazioni estere, il saldo della nostra bilancia commerciale dipende anche dall'andamento dei consumi turistici. Le presenze straniere continuano a crescere anche nel 2024<sup>2</sup> (+5,7%), in particolare quelle extra-europee (+11%), mentre flette il dato delle presenze degli italiani (-7,3%). L'effetto di composizione dell'andamento di queste due diverse componenti della domanda turistica restituisce un quadro di sostanziale stabilità delle presenze turistiche nella regione (-0,2%).

A beneficiare della *performance* del turismo internazionale, in particolare extra-europeo, sono innanzitutto le destinazioni che contengono le principali città d'arte (+3,6% sul 2023) della regione, le uniche peraltro a non aver ancora completamente sanato gli effetti della pandemia Sars-Cov2. Tengono, o crescono, grazie alla spinta del turismo estero le aree collinari (+0,7%) e montane (+1,2%), mentre viceversa sono in calo le destinazioni balneari che sono meta prediletta del turismo nazionale e che risentono negativamente sia della compressione del potere d'acquisto dei redditi del Paese sia dell'aumentata competizione internazionale.

## • Il mercato del lavoro

Nel 2024 continua l'aumento dell'occupazione, ma il mercato del lavoro mostra lenti ma graduali segnali di rallentamento. Il numero complessivo di addetti dipendenti resta sopra i livelli dell'anno precedente: +2,6% nei primi dieci mesi del 2024.

L'aumento è più consistente nella agricoltura (+5,4%), nelle costruzioni (+4,6%) e nel terziario (+2,8%), specie nelle attività legate al turismo (+4,2%) e ai servizi professionali di maggiore qualificazione<sup>3</sup> (+3,7%). Mentre più flebile è l'aumento degli addetti osservato nell'industria in senso stretto (+1,1%), in particolare nei settori manifatturieri caratterizzati da un indebolimento marcato della fase congiunturale (tessile, concia, calzature, pelli, legno e produzioni in metallo legate alla filiera della moda).

All'aumento complessivo del dato relativo allo stock di lavoro giova il ruolo trainante dell'occupazione permanente. Ma le variazioni tendenziali mensili stanno nel complesso progressivamente sgonfiandosi, di mese in mese, pur restando positive.

Il *decalage* osservato nell'aumento degli addetti riflette la minore capacità che il sistema produttivo ha di creare nuovi posti di lavoro: tra gennaio e ottobre 2024 sono state infatti attivate, come saldo fra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro, 57 mila nuove posizioni lavorative, contro le 66 mila generate nello stesso periodo dell'anno precedente (-13,9%). A spiegare il rallentamento del mercato del lavoro è il calo delle assunzioni, particolarmente evidente nell'industria, per le difficoltà delle lavorazioni legate alla moda.

<sup>1</sup> Il dato dell'export si riferisce ai primi tre trimestri dell'anno 2024 su 2023.

<sup>2</sup> I valori delle presenze turistiche al momento della chiusura del rapporto erano disponibili fino ad ottobre 2024. Pertanto, i dati si riferiscono a variazioni calcolate sui primi 10 mesi dell'anno.

<sup>3</sup> Ict, ricerca & sviluppo, comunicazioni e telecomunicazioni, servizi informatici e attività editoriali.

Il ricorso alle misure di integrazione salariale connesse alla sospensione delle ore di lavoro registra negli ultimi mesi un deciso aumento: il numero di dipendenti medi con almeno un periodo di cassa integrazione, ordinaria o artigiana, cresce nell'arco di un anno da 5.486 (media gennaio-ottobre 2023) a 11.477 (media gennaio-ottobre 2024). Sul totale dipendenti occupati, eleggibili ad un ammortizzatore sociale, tale cifra significa una incidenza del 3,6% che sale al 5,6% nel comparto moda e al 9,3% specificamente nel settore cuoio, pelli e calzature.

Anche i licenziamenti per motivi economici aumentano, in particolare nell'industria (+26,5% su gennaio-ottobre 2023) e, in modo particolare, nel *Made in Italy* (+35,6%) che, con 800 licenziamenti in più, rappresenta l'84% della crescita complessiva osservata nell'industria.

## LA MANOVRA DI BILANCIO

### • L'intonazione e i saldi complessivi della legge di bilancio

La manovra di bilancio si caratterizza per una impostazione espansiva, prevedendo nel 2025 rispetto alla legislazione vigente un ammontare degli impieghi (il saldo tra maggiori spese e minori entrate) pari a 32 miliardi di euro, a fronte di coperture (il saldo tra maggiori entrate e minori spese) per 23 miliardi. Il confronto fra uscite nette ed entrate nette genera quindi un aumento dell'indebitamento netto di 8,9 miliardi di euro, pari allo 0,4% del PIL.

I principali beneficiari della manovra sono le famiglie, soprattutto per gli interventi a favore dei lavoratori dipendenti. Di impatto positivo sul settore delle famiglie anche alcune misure disposte per sostenere la genitorialità.

### • I riflessi dei saldi della legge di bilancio in Toscana

Sulla base dei nostri calcoli<sup>4</sup>, il saldo fra impieghi e coperture risulta essere anche in Toscana negativo, segno di una manovra espansiva, e pari a 874 milioni di euro. Tale cifra rappresenta quanto il combinato disposto delle entrate ed uscite nette della legge di bilancio immette dentro il sistema toscano.

A beneficiarne sono soprattutto le famiglie che, per effetto della riduzione delle entrate nette (-898 milioni di euro), connesse in gran parte alla riforma dell'Irpef e alla decontribuzione dei lavoratori dipendenti, e dell'aumento delle spese nette (+211 milioni di euro) ottengono complessivamente circa 1,1 miliardo di euro (660 euro a famiglia).

### • Le misure che riguardano le famiglie toscane: la riforma dell'IRPEF

I principali interventi a favore delle famiglie sono quelli che rendono strutturali la rimodulazione degli scaglioni dell'Irpef e, ridisegnandola, la riduzione del cuneo fiscale. Il taglio del cuneo contributivo è realizzato mediante l'introduzione di due misure: un bonus ed una specifica detrazione, in entrambi i casi ovviamente per i soli lavoratori dipendenti.

Le stime del modello di micro-simulazione dell'IRPET, *MicroReg*, applicate alla Toscana, quantificano in 464 euro l'anno il beneficio medio per contribuente. I beneficiari sono l'80% dei contribuenti. Il beneficio medio per contribuente, se beneficiario, è di 600 euro l'anno.

Il risparmio medio di esazione collegato alla rimodulazione delle aliquote, al bonus e alla maggiore detrazione, tende a crescere fino ai 40mila euro di reddito complessivo per contribuente, per poi diminuire nelle classi di reddito successive fino a 75mila euro. Oltre questa fascia di reddito, i contribuenti subiscono in media un aggravio anziché un risparmio dovuto al nuovo limite alla detraibilità degli oneri di spesa.

Per cogliere gli effetti distributivi della riforma classifichiamo le famiglie, dopo averle ordinate in base al reddito, in cinque gruppi di uguale numerosità, detti "quinti". In Toscana le famiglie che beneficiano di un aumento del reddito disponibile per effetto della riforma sono 1 milione e 500mila, il 61% del totale.

<sup>4</sup> L'utilizzo di specifici pesi applicati ad ogni singola misura della manovra ha consentito la regionalizzazione degli interventi previsti al livello nazionale.

Il risparmio medio per famiglia è in media pari a 791 euro annui. Esso aumenta dai 487 euro del primo quinto ai 1.087 euro del quarto, per poi diminuire nell'ultimo quinto di reddito a 583 euro.

Considerando solo le famiglie che ricevono un beneficio il risparmio sale a 920 euro annui a famiglia (77 euro al mese). Sul totale delle famiglie, la gran parte del risparmio di imposta deriva dal bonus e dalla detrazione aggiuntiva, ancora di più per quelle dei quinti più poveri di reddito. La rimodulazione delle aliquote diventa, invece, il più importante motivo di riduzione dell'imposta per le famiglie dell'ultimo quinto.

La riforma dell'Irpef genera, quindi, un miglioramento della distribuzione dei redditi disponibili familiari. Ma l'ordine di grandezza dei benefici non è tale da incidere sull'incidenza delle famiglie in povertà assoluta (che restano in Toscana al 3,5%), né sui consueti indici di disuguaglianza: ad esempio l'indice di Gini<sup>5</sup>, fra le misure più note per misurare la dispersione dei redditi, flette poco significativamente (da 0,349 a 0,347) per effetto della riforma su aliquote e cuneo.

### • Le misure che riguardano le famiglie toscane: il sostegno alle responsabilità familiari e alla natalità

La Legge di Bilancio 2025 introduce alcune misure a sostegno delle responsabilità familiari e per incentivare la natalità. Sono quattro i principali interventi. Il primo riguarda l'introduzione di un *bonus nascita una tantum* di 1.000 euro per ogni nuovo nato o adottato nel 2025, destinato alle famiglie con un ISEE inferiore a 40.000 euro. Il secondo intervento a favore delle famiglie si esplica nell'estensione da 1 a 3 mesi, a regime e ferme restando tutte le altre condizioni, dei *congedi parentali* indennizzati all'80%. La terza misura prevista di supporto alla prima infanzia consiste nell'incremento a 3.600 del *bonus asilo nido* per tutte le famiglie con Isee inferiore ai 40 mila euro, eliminando il requisito di avere un altro figlio di età inferiore ai 10 anni per poter accedere al contributo. Dal 2024 all'intervento nazionale la Regione Toscana ha aggiunto una misura regionale che prevede il totale azzeramento della retta per le famiglie con Isee inferiore a 35mila euro denominata "*Nidi gratis*". Infine, la manovra di bilancio per il 2025 riconferma la *decontribuzione* per le lavoratrici dipendenti con almeno due figli, con estensione di questo sgravio alle lavoratrici autonome con partita IVA e accompagnata ad una contestuale rimodulazione del beneficio.

Dei quattro interventi descritti ad avere il contenuto economico più significativo sono il *bonus nascita* e quello per gli asili nido. Secondo il modello di *microsimulazione* di IRPET, in Toscana la prima fattispecie di aiuto -*bonus nascita*- andrebbe a beneficio dell'1% del totale delle famiglie, ma la quota salirebbe al 37% fra quelle con almeno un minore inferiore a 3 anni. Analogamente, i nuclei toscani che godrebbero del *bonus nidi* sarebbero l'1,5%, ma diventerebbero il 40% se circoscriviamo l'incidenza alle sole famiglie con almeno un minore di 3 anni.

Dividiamo le famiglie toscane in cinque gruppi (quinti), dopo averle ordinate in senso crescente in base al reddito, salendo dal primo all'ultimo quinto aumenta il tenore economico dei nuclei. Il 32% dei beneficiari del *bonus nascite* appartiene al primo quinto, quello in cui ricade il 20% dei nuclei a più basso reddito; il 14% dei beneficiari ricade invece nell'ultimo quinto. La misura tende, infatti, a favorire la fase di formazione delle famiglie cui i componenti sono più giovani e hanno generalmente redditi più bassi. Diversamente i beneficiari dell'aumento del contributo per il pagamento della retta dei nidi sono prevalentemente addensati nei quinti intermedi (il 23% nel terzo e il 24% nel quarto) in cui è maggiore la probabilità di usufruire del servizio di accudimento dei figli perché entrambi i genitori lavorano.

Infine, circoscrivendo l'analisi alle sole famiglie che utilizzano il nido, la quota che non pagherebbe la retta è pari al 45% con il *bonus nazionale*, ma sale al 91% grazie alla misura di integrazione regionale nota come *Nidi gratis*. Quest'ultima azzerava la retta a tutte le famiglie che appartengono ai primi quattro quinti della distribuzione dei redditi familiari.

### • Le misure in campo sanitario

Fra gli altri interventi che dovrebbero avere un impatto positivo sul settore delle famiglie si segnala il rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale. La legge di bilancio aumenta infatti le risorse per il

<sup>5</sup> Tale indice assume valori compresi fra zero (perfetta uguaglianza) ed 1 (massima disuguaglianza).

Servizio Sanitario Nazionale, il cui finanziamento raggiunge nel 2025 la cifra più alta di sempre, pari a 136 miliardi e 500 milioni. In continuità dal 2015, tuttavia, le risorse per la sanità – con la parziale eccezione dell'anno Covid – crescono meno del prodotto interno lordo.

Con gli stanziamenti deliberati dalla legge di bilancio, la spesa pubblica per la sanità raggiungerà nel 2025 il 6,3% del prodotto interno lordo e tornerà al 6,4%, il valore pre-Covid, nel 2027. Di anno in anno il dibattito politico si accende nel commento ai valori che si scostano fra loro per pochi decimali di punto: 6,2% (2023), 6,3% (2024 e 2025), 6,4% (2026 e 2027).

In questo quadro contabile vi sono due aspetti che meritano una sottolineatura. Il primo è la distanza che il nostro Paese sconta rispetto all'Europa. In rapporto al PIL la spesa sanitaria italiana è significativamente inferiore, ad esempio, della Germania (10,1%), della Francia (10,0%), del Regno Unito (8,9%) e anche della Spagna (7,2%). Ed inferiore, la spesa sanitaria italiana, è anche in valore pro capite con l'eccezione della Spagna: nel 2022, a parità di potere d'acquisto ed in dollari statunitensi, registravamo ad esempio i seguenti valori: 3.255 per l'Italia, 5.622 per la Francia, 6.930 per la Germania, 4.500 per Regno Unito.

Il secondo elemento, non meno rilevante, riguarda la distanza fra la spesa sanitaria ed il relativo finanziamento statale: il saldo fra queste due grandezze rappresenta o la dimensione aggiuntiva delle entrate che devono riscuotere le Regioni o quella del disavanzo che i Servizi Sanitari Regionali sarebbero inevitabilmente indotti a generare o una combinazione di entrambi gli aspetti. La Legge di bilancio aumenta nel triennio la distanza tra la spesa sanitaria programmata (come somma fra gli importi a legislazione vigente e quelli stanziati in manovra) e il finanziamento programmato del SSN, perché il rapporto fra le due grandezze è atteso scendere a livello nazionale dal 97% del 2024 al 92% del 2027. In termini assoluti, la differenza fra la spesa sanitaria e il finanziamento triplicherà nel 2027 (11,9 mld) rispetto al 2024 (3,9 mld). Il che si traduce, *ceteris paribus*, in un rischio o di esigere maggiori entrate proprie o di incorrere in un disavanzo per i bilanci delle Regioni. In Toscana, lo squilibrio fra spesa ed entrate che potrebbe palesarsi, coerentemente con tali andamenti, ha un ordine di grandezza che vale circa 530 milioni nel 2025, 711 milioni nel 2026 e 770 milioni nel 2027.

### • Il contributo degli enti locali alla finanza pubblica

La Legge di Bilancio 2025 introduce nuove regole per il contributo degli enti locali alla finanza pubblica. Complessivamente, a livello nazionale, si prevede un contributo aggiuntivo di 570 milioni di euro per il 2025, che salirà a 2,5 miliardi nel 2029.

La quota maggiore del contributo è a carico delle Regioni (430 milioni nel 2025), ma il contributo annuo richiesto ai Comuni (130 milioni) si aggiunge ai tagli previsti da normative precedenti. Conteggiando anche questi ultimi, il contributo alla finanza pubblica ammonterà per i Comuni a complessivi 430 milioni di euro nel 2025, per elevarsi a 460 milioni negli anni dal 2026 al 2028 e a 440 milioni nel 2029.

Tuttavia, l'attuale manovra, diversamente dalla *spending review* stabilita con le precedenti normative, non richiede un taglio alle risorse, ma una loro riallocazione: gli enti devono, cioè, accantonare i fondi della spesa corrente per ridurre il disavanzo o finanziare investimenti futuri. Di fatto, però, il contributo deliberato si traduce in una riduzione della spesa corrente in favore della spesa in conto capitale, ma differita nel tempo.

La Toscana partecipa in modo significativo all'accantonamento totale richiesto ai Comuni: quelli toscani contribuirebbero, secondo i nostri calcoli, per 10,6 milioni di euro nel 2025 che rappresentano l'8,8% dello sforzo complessivamente richiesto a livello nazionale. Mediamente nel 2025 ogni Comune toscano dovrà accantonare, come minore spesa corrente, poco meno di 39 mila euro. Rapportato alla popolazione, e quindi in termini pro capite, l'accantonamento richiesto in Toscana (2,9 euro a persona) è più alto di quello nazionale (2,4 euro a persona), indipendentemente dalla classe demografica di appartenenza. Più svantaggiati, rispetto al quadro nazionale, gli enti più piccoli (fino a 10.000 abitanti) e quelle più grandi (oltre 100.000 abitanti), per i quali è maggiore la differenza pro capite rispetto ai dati nazionali.

Guardando alla tipologia di ente in Toscana, e sempre in termini pro capite, lo sforzo richiesto alla tenuta dei conti pubblici è più alto sia per le città, che hanno una alta spesa corrente ed elevati finanziamenti PNRR, sia per i Comuni periferici che sono connotati da una minore densità di popolazione. Nel primo caso, il contributo sarà pari a 3,5 euro per ogni cittadino (che equivale allo 0,28% della spesa corrente

attuale), mentre per i Comuni periferici il contributo è di 3,4 euro pro capite (0,27% della spesa). I Comuni di cintura e quelli intermedi, al contrario, risultano meno aggravati rispetto agli altri.

## • Conclusioni

L'economia globale attraversa una fase di incertezza e debolezza, che si ripercuote sul nostro Paese e naturalmente anche sulla nostra regione. L'onda del rimbalzo post pandemico è in corso di attenuazione e incombono sulle prospettive di crescita rischi al ribasso connessi alle tensioni internazionali e alle politiche commerciali protezionistiche.

In questo quadro si inserisce la manovra di bilancio dell'attuale governo che, all'interno di una strategia di consolidamento della finanza pubblica e del rispetto degli obiettivi di rientro dal debito, ha una intonazione moderatamente espansiva finalizzata a favorire il settore delle famiglie. La manovra rende infatti strutturali alcune disposizioni temporanee volte a ridurre la pressione fiscale sui contribuenti e introduce e rafforza alcune misure a sostegno delle responsabilità familiari e della natalità. Lo stimolo fiscale è tuttavia moderato e non esente da alcune incognite, la principale delle quali risulta essere il finanziamento della sanità che cresce meno della spesa. L'onere di evitare il rischio di possibili disavanzi è quindi trasferito alla gestione delle Regioni.

La Toscana in questi anni ha dato prova di una non scontata capacità di tenuta economica e sociale a fronte, prima, dell'avvento della pandemia e, poi, della crisi energetica. La ripresa, dopo gli *shock*, non è stata meno intensa che altrove e persino superiore sul fronte del dinamismo del mercato del lavoro. Se guardiamo in avanti, la sfida da affrontare è quella di accelerare la transizione energetica e digitale e contrastare l'inverno demografico che depotenzia l'offerta di lavoro e preme sulla domanda di welfare. Non vanno su questo fronte dimenticati i progressi finora compiuti, né al tempo stesso sottovalutata la complessità della sfida.

Le risorse complessive che la Toscana ha saputo intercettare dal PNRR/PNC, 11,6 miliardi considerando il cofinanziamento, a cui si aggiungono i 3,3 miliardi dei fondi della programmazione europea (FESR e FEASR, FSE) e l'ulteriore attivazione di circa 1,1 miliardi a carico dei beneficiari, rappresentano un tesoretto non banale di stimolo agli investimenti pubblici e a quelli privati, oltre che alla tenuta della coesione sociale. Dalla cui spedita attuazione dipendono le prospettive di crescita ed equità.

